

To:

President Roberta Metsola and the Members of the Bureau of the European Parliament

Subject: Urgent EU action to safeguard the independence of ICC judges targeted by US sanctions

Dear President Metsola,

Dear Vice-Presidents and Quaestors,

The United States has imposed sanctions on the magistrates of the International Criminal Court (ICC) who issued the arrest warrant for Benjamin Netanyahu for war crimes and crimes against humanity. These unilateral and punitive measures, the sole purpose of which is retaliation against an impartial judicial act, have placed the affected magistrates on the same financial blacklist as individuals deemed to be terrorists.

The consequences are immediate and grave. American and European banks are closely connected. Thus, among other penalties, the affected magistrates can no longer use credit cards, or receive bank transfers. Moreover, almost all digital services are inaccessible to them, as these are mostly based in the United States. Their daily lives are significantly disrupted.

This is an unprecedented use of government-initiated sanctions. However, to date, European institutions have remained silent.

All EU member states have ratified the Rome Statute, which is the legal foundation for the jurisdiction of the International Criminal Court. At stake here is nothing less than a fundamental value of European identity and democracy: the rule of law and the autonomy and independence of the judicial system on which the rule of law depends.

Regardless of one's opinion on the content of the arrest warrant, it must be acknowledged that the climate of intimidation generated by retaliatory measures against the ICC cannot be tolerated. That climate risks profoundly undermining the ICC's operations and the independence of its magistrates, well beyond the specific case involved. The unmistakable message to all ICC magistrates is that, in the event their decisions are unwelcome in certain quarters, the magistrates themselves will be personally sanctioned solely for performing their judicial duty.

If those investigating or adjudicating international crimes are personally sanctioned, yet European institutions remain silent, not only international justice suffers. Such silence calls into serious question Europe's own dedication to the rule of law.

For these reasons, we call on the European institutions to urgently take all necessary measures to protect the independence of the International Criminal Court's magistrates and to ensure that no form of reprisal against the exercise of judicial office goes unanswered.

Alessandro Gamberini, Avvocato, Università di Bologna

Emanuela Fronza, Università di Bologna

Françoise Tulkens, Professore Emerito, Université de Louvain

Adan Nieto, Universidad de Castilla-La Mancha

Luis Arroyo Zapatero, Universidad de Castilla-La Mancha, President of Société Internationale de
Défense Sociale

Nicolò Bussolati, Avvocato, StraLi

Angelo Stirone, Avvocato, YICL

Salvatore Tesoriero, Avvocato

Raffaele Piccirillo, Magistrato, Corte di Cassazione

Valeria Bolici, Magistrato, Tribunale di Bologna

Luca d'Ambrosio, Avvocato, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne

Manuel Cancio Melià, Universidad Autónoma de Madrid

Florian Jeßberger, Humboldt-Universität zu Berlin

Gerhard Werle, Humboldt-Universität zu Berlin

William Schabas, Middlesex University of London

Francesco Palazzo, Professore Emerito, Università di Firenze

Geneviève Giudicelli-Delage, Professore Emerito, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne

Sergey Vasiliev, Open University

Claus Kreß, Universität zu Köln

Ignazio Berdugo Gómez de la Torre, Universidad de Salamanca

José Luis de la Cuesta, former President of International Association of Penal Law

Micaela Frulli, Università di Firenze

Paola Gaeta, Geneva Graduate Institute

Salvatore Zappalà, Università degli Studi di Catania

Silvia Allegrezza, University of Luxembourg

Anna Maria Maugeri, Università di Catania

Francesco Parisi, Università di Palermo

Shane Darcy, University of Galway, Irish Centre for Human Rights

Pasquale De Sena, Università di Palermo

Marco Pedrazzi, Università degli Studi di Milano

Alice Riccardi, Università Roma Tre

Alessandra Annoni, Università degli studi di Ferrara

Carola Lingaas, VID Specialised University

Gabriele Della Morte, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Fannie Lafontaine, Université Laval

Massimo Starita, Università di Palermo
Paolo Palchetti, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne
Antonio Vallini, Università di Pisa
Elena Maculan, Universidad Nacional de Educación a Distancia Madrid
Mattia Pinto, University of York, CAHR
Elisabeth van Sliedregt, Tilburg University
Luigi Prosperi, Universiteit Utrecht
Paolo Caroli, Università di Torino
Kevin Mariat, Université Jean Moulin Lyon 3
Aziz Epik, Universität Hamburg
Alberto di Martino, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa
Robert Roth, University of Geneva
Juliette Tricot, Université Paris Nanterre
Alicia Gil Gil, Universidad Nacional de Educación a Distancia Madrid
Julia Geneuss, Universität Potsdam
Leonie Steinl, Universität Münster
Xavier Pin, Université Jean Moulin Lyon 3

Italiano

Gli Stati Uniti hanno imposto sanzioni ai magistrati della Corte penale internazionale che hanno emesso il mandato di arresto nei confronti di Benjamin Netanyahu per crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Con queste misure, sono stati inseriti nella stessa *blacklist* che comprende individui associati al terrorismo.

Si tratta di provvedimenti unilaterali e punitivi, la cui unica origine è la ritorsione contro una decisione giurisdizionale.

Le conseguenze sono immediate e gravi. Tra l'altro, a causa dell'interconnessione tra banche americane ed europee, i magistrati colpiti dalle misure ritorsive non possono più utilizzare carte di credito e le possibilità di effettuare bonifici sono fortemente limitate. Inoltre, la quasi totalità dei servizi digitali è loro inaccessibile, essendo questi per lo più statunitensi. La loro vita quotidiana risulta così profondamente compromessa.

Si tratta di una vicenda inaudita per gravità, ma finora le istituzioni europee hanno mantenuto il silenzio.

Tutti gli Stati membri dell'Unione hanno ratificato lo Statuto di Roma, che è il presupposto della giurisdizione della Corte penale internazionale. È qui però in gioco un valore fondativo dell'identità europea: l'autonomia e l'indipendenza della funzione giurisdizionale sono il fondamento dello Stato di diritto, parametro essenziale delle nostre democrazie.

A prescindere dall'opinione che ciascuno può avere sul contenuto del mandato di arresto, è necessario prendere atto dell'intollerabile clima di intimidazione generato dalle misure ritorsive nei confronti della CPI, che rischia di incidere profondamente sull'operatività della Corte e sull'indipendenza dei magistrati, ben oltre il caso specifico. Gli altri magistrati della CPI vengono avvisati che, in caso di decisioni sgradite, potrebbero essere chiamati a pagare un prezzo a titolo personale.

Se chi indaga o giudica in materia di crimini internazionali viene sanzionato e le istituzioni europee restano in silenzio, a sgretolarsi non è soltanto la giustizia internazionale: è la credibilità dell'Europa come spazio nel quale il diritto viene garantito.

Per queste ragioni, chiediamo che le istituzioni europee adottino con urgenza tutte le misure necessarie per tutelare l'indipendenza dei magistrati della Corte penale internazionale e per garantire che nessuna forma di rappresaglia contro l'esercizio della funzione giurisdizionale resti senza risposta.

Alessandro Gamberini, Avvocato, Università di Bologna

Emanuela Fronza, Università di Bologna

Françoise Tulkens, Professore Emerito, Université de Louvain

Adan Nieto, Universidad de Castilla-La Mancha

Luis Arroyo Zapatero, Universidad de Castilla-La Mancha

Nicolò Bussolati, Avvocato, StraLi

Angelo Stirone, Avvocato, YICL

Salvatore Tesoriero, Avvocato

Raffaele Piccirillo, Magistrato, Corte di Cassazione

Valeria Bolici, Magistrato, Tribunale di Bologna

Luca d'Ambrosio, Avvocato, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne
Manuel Cancio Melià, Universidad Autónoma de Madrid
Florian Jeßberger, Humboldt-Universität zu Berlin
Gerhard Werle, Humboldt-Universität zu Berlin
William Schabas, Middlesex University of London
Francesco Palazzo, Professore Emerito, Università di Firenze
Geneviève Giudicelli-Delage, Professore Emerito, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne
Sergey Vasiliev, Open University
Claus Kreß, Universität zu Köln
Micaela Frulli, Università di Firenze
Paola Gaeta, Geneva Graduate Institute
Salvatore Zappalà, Università degli Studi di Catania
Silvia Allegrezza, University of Luxembourg
Anna Maria Maugeri, Università di Catania
Francesco Parisi, Università di Palermo
Shane Darcy, University of Galway, Irish Centre for Human Rights
Pasquale De Sena, Università di Palermo
Marco Pedrazzi, Università degli Studi di Milano
Alice Riccardi, Università Roma Tre
Alessandra Annoni, Università degli studi di Ferrara
Carola Lingaas, VID Specialised University
Gabriele Della Morte, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Fannie Lafontaine, Université Laval
Massimo Starita, Università di Palermo
Paolo Palchetti, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne
Antonio Vallini, Università di Pisa
Elena Maculan, Universidad Nacional de Educación a Distancia Madrid
Mattia Pinto, University of York, CAHR
Elisabeth van Sliedregt, Tilburg University
Luigi Prosperi, Universiteit Utrecht
Paolo Caroli, Università di Torino
Kevin Mariat, Université Jean Moulin Lyon 3

Aziz Epik, Universität Hamburg

Alberto di Martino, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

Robert Roth, University of Geneva

Juliette Tricot, Université Paris Nanterre

Alicia Gil Gil, Universidad Nacional de Educación a Distancia Madrid

Julia Geneuss, Universität Potsdam

Leonie Steinl, Universität Münster

Xavier Pin, Université Jean Moulin Lyon 3

Ignazio Berdugo Gómez de la Torre, Universidad de Salamanca

José Luis de la Cuesta, President of International Association of Penal Law (AIDP-IAPL)

Luis Arroyo Zapatero, President of Société Internationale de Défense Sociale

Francais

Les États-Unis ont imposé des sanctions aux magistrats de la Cour pénale internationale (CPI) ayant délivré le mandat d'arrêt à l'encontre de Benjamin Netanyahu pour crimes de guerre et crimes contre l'humanité. Ces mesures unilatérales et punitives, adoptées en représailles à un acte judiciaire impartial, ont eu pour effet d'inscrire des magistrats sur une liste noire analogue à celle visant des individus suspects de terrorisme international. .

Les conséquences de ces mesures sont immédiates et particulièrement graves. En raison de l'interconnexion étroite entre les établissements bancaires américains et européens, les magistrats concernés ne peuvent plus utiliser leurs cartes de crédit et voient leurs capacités de réaliser des virements drastiquement limitées. Par ailleurs, la quasi-totalité des services numériques - majoritairement d'origine américaine - leur deviennent inaccessibles. Leur vie quotidienne s'en trouve profondément perturbée.

Il s'agit d'un usage sans précédent de sanctions initiées par un gouvernement. Pourtant, à ce jour, les institutions européennes sont restées silencieuses.

Tous les États membres de l'Union européenne ont ratifié le Statut de Rome, qui constitue le fondement juridique de la compétence de la Cour pénale internationale. Ce qui est en jeu ici n'est rien de moins qu'une valeur fondamentale de l'identité et de la démocratie européennes : l'État de droit, ainsi que l'autonomie et l'indépendance du système judiciaire dont il dépend.

Indépendamment de l'opinion que l'on peut avoir sur le contenu du mandat d'arrêt, il faut reconnaître que le climat d'intimidation généré par des mesures de représailles contre la CPI ne peut être toléré. Un tel climat risque de saper profondément le fonctionnement de la Cour et l'indépendance de ses magistrats, bien au-delà du cas spécifique en cause. Le message adressé à l'ensemble des magistrats de la CPI est sans équivoque : si leurs décisions déplaisent à certains acteurs, ils seront personnellement sanctionnés pour avoir simplement exercé leur devoir judiciaire.

Si ceux qui enquêtent sur des crimes internationaux ou les jugent sont personnellement sanctionnés, et que les institutions européennes demeurent silencieuses, non seulement la justice internationale en pâtit, mais un tel silence remet gravement en cause l'engagement de l'Europe envers l'État de droit.

Pour ces raisons, nous appelons les institutions européennes à prendre de toute urgence toutes les mesures nécessaires afin de protéger l'indépendance des magistrats de la Cour pénale internationale et de garantir qu'aucune forme de représailles contre l'exercice de la fonction judiciaire ne reste sans réponse.

Alessandro Gamberini, Avvocato, Università di Bologna

Emanuela Fronza, Università di Bologna

Françoise Tulkens, Professore Emerito, Université de Louvain

Adan Nieto, Universidad de Castilla-La Mancha

Luis Arroyo Zapatero, Universidad de Castilla-La Mancha

Nicolò Bussolati, Avvocato, StraLi

Angelo Stirone, Avvocato, YICL

Salvatore Tesoriero, Avvocato

Raffaele Piccirillo, Magistrato, Corte di Cassazione

Valeria Bolici, Magistrato, Tribunale di Bologna
Luca d'Ambrosio, Avvocato, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne
Manuel Cancio Melià, Universidad Autónoma de Madrid
Florian Jeßberger, Humboldt-Universität zu Berlin
Gerhard Werle, Humboldt-Universität zu Berlin
William Schabas, Middlesex University of London
Francesco Palazzo, Professore Emerito, Università di Firenze
Geneviève Giudicelli-Delage, Professore Emerito, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne
Sergey Vasiliev, Open University
Claus Kreß, Universität zu Köln
Micaela Frulli, Università di Firenze
Paola Gaeta, Geneva Graduate Institute
Salvatore Zappalà, Università degli Studi di Catania
Silvia Allegrezza, University of Luxembourg
Anna Maria Maugeri, Università di Catania
Francesco Parisi, Università di Palermo
Shane Darcy, University of Galway, Irish Centre for Human Rights
Pasquale De Sena, Università di Palermo
Marco Pedrazzi, Università degli Studi di Milano
Alice Riccardi, Università Roma Tre
Alessandra Annoni, Università degli studi di Ferrara
Carola Lingaas, VID Specialised University
Gabriele Della Morte, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Fannie Lafontaine, Université Laval
Massimo Starita, Università di Palermo
Paolo Palchetti, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne
Antonio Vallini, Università di Pisa
Elena Maculan, Universidad Nacional de Educación a Distancia Madrid
Mattia Pinto, University of York, CAHR
Elisabeth van Sliedregt, Tilburg University
Luigi Prosperi, Universiteit Utrecht
Paolo Caroli, Università di Torino

Kevin Mariat, Université Jean Moulin Lyon 3

Aziz Epik, Universität Hamburg

Alberto di Martino, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

Robert Roth, University of Geneva

Juliette Tricot, Université Paris Nanterre

Alicia Gil Gil, Universidad Nacional de Educación a Distancia Madrid

Julia Geneuss, Universität Potsdam

Leonie Steinl, Universität Münster

Xavier Pin, Université Jean Moulin Lyon 3

Ignazio Berdugo Gómez de la Torre, Universidad de Salamanca

José Luis de la Cuesta, President of International Association of Penal Law (AIDP-IAPL)

Luis Arroyo Zapatero, President of Société Internationale de Défense Sociale

Espanol

Los Estados Unidos han impuesto sanciones a los magistrados de la Corte Penal Internacional (CPI) que emitieron la orden de detención contra Benjamín Netanyahu por crímenes de guerra y crímenes de lesa humanidad. Estas medidas unilaterales y punitivas, cuyo único propósito es la represalia contra un acto judicial, han colocado a los magistrados afectados en la misma lista negra financiera que individuos y/o organizaciones acusados de terrorismo.

Las consecuencias son inmediatas y graves. Dado que los bancos estadounidenses y europeos están estrechamente interconectados, los magistrados sancionados no pueden utilizar tarjetas de crédito o recibir transferencias bancarias. Además, no pueden acceder a casi la totalidad de los servicios digitales, en su mayoría de origen norteamericano. Su vida cotidiana se ve así profundamente alterada.

Se trata de un hecho inaudito por su gravedad, ante el cual las instituciones europeas han permanecido en silencio.

Todos los Estados miembros de la Unión Europea han ratificado el Estatuto de Roma, que constituye la base jurídica de la competencia de la Corte Penal Internacional. Lo que está en juego aquí no es nada menos que un valor fundamental de la identidad europea: la autonomía y la independencia de la función jurisdiccional, la base de todo Estado de Derecho y, por ende, de las democracias europeas.

Con independencia de la opinión que se tenga sobre el contenido de la orden de detención, debe reconocerse que el clima de intimidación generado por medidas de represalia contra la CPI es inaceptable. Se corre el riesgo de socavar profundamente el funcionamiento de la Corte y la independencia de sus magistrados. El mensaje dirigido a todos los magistrados de la CPI es inequívoco: si sus decisiones son contrarias a los intereses de ciertos actores, pueden verse obligados a pagar un precio a título personal.

Si quienes investigan o juzgan crímenes internacionales son objeto de sanciones personales y las instituciones europeas guardan silencio, ello no solo se perjudica la justicia internacional, sino la credibilidad de Europa como espacio en el que se presume garantizada la aplicación del derecho.

Por estas razones, hacemos un llamado a las instituciones europeas para que adopten con urgencia todas las medidas necesarias destinadas a proteger la independencia de los magistrados de la Corte Penal Internacional y a garantizar que ninguna forma de represalia contra el ejercicio de la función judicial quede sin respuesta.

Alessandro Gamberini, Avvocato, Università di Bologna

Emanuela Fronza, Università di Bologna

Françoise Tulkens, Professore Emerito, Université de Louvain

Adan Nieto, Universidad de Castilla-La Mancha

Luis Arroyo Zapatero, Universidad de Castilla-La Mancha

Nicolò Bussolati, Avvocato, StrLi

Angelo Stirone, Avvocato, YICL

Salvatore Tesoriero, Avvocato

Raffaele Piccirillo, Magistrato, Corte di Cassazione

Valeria Bolici, Magistrato, Tribunale di Bologna

Luca d'Ambrosio, Avvocato, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne
Manuel Cancio Melià, Universidad Autónoma de Madrid
Florian Jeßberger, Humboldt-Universität zu Berlin
Gerhard Werle, Humboldt-Universität zu Berlin
William Schabas, Middlesex University of London
Francesco Palazzo, Professore Emerito, Università di Firenze
Geneviève Giudicelli-Delage, Professore Emerito, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne
Sergey Vasiliev, Open University
Claus Kreß, Universität zu Köln
Micaela Frulli, Università di Firenze
Paola Gaeta, Geneva Graduate Institute
Salvatore Zappalà, Università degli Studi di Catania
Silvia Allegrezza, University of Luxembourg
Anna Maria Maugeri, Università di Catania
Francesco Parisi, Università di Palermo
Shane Darcy, University of Galway, Irish Centre for Human Rights
Pasquale De Sena, Università di Palermo
Marco Pedrazzi, Università degli Studi di Milano
Alice Riccardi, Università Roma Tre
Alessandra Annoni, Università degli studi di Ferrara
Carola Lingaas, VID Specialised University
Gabriele Della Morte, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Fannie Lafontaine, Université Laval
Massimo Starita, Università di Palermo
Paolo Palchetti, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne
Antonio Vallini, Università di Pisa
Elena Maculan, Universidad Nacional de Educación a Distancia Madrid
Mattia Pinto, University of York, CAHR
Elisabeth van Sliedregt, Tilburg University
Luigi Prosperi, Universiteit Utrecht
Paolo Caroli, Università di Torino
Kevin Mariat, Université Jean Moulin Lyon 3

Aziz Epik, Universität Hamburg

Alberto di Martino, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

Robert Roth, University of Geneva

Juliette Tricot, Université Paris Nanterre

Alicia Gil Gil, Universidad Nacional de Educación a Distancia Madrid

Julia Geneuss, Universität Potsdam

Leonie Steinl, Universität Münster

Xavier Pin, Université Jean Moulin Lyon 3

Ignazio Berdugo Gómez de la Torre, Universidad de Salamanca

José Luis de la Cuesta, President of International Association of Penal Law (AIDP-IAPL)

Luis Arroyo Zapatero, President of Société Internationale de Défense Sociale

Deutsch

Die Vereinigten Staaten haben Sanktionen gegen die Richterinnen und Richter des Internationalen Strafgerichtshofs (IStGH) verhängt, die den Haftbefehl gegen Benjamin Netanjahu wegen Kriegsverbrechen und Verbrechen gegen die Menschlichkeit erlassen haben. Diese einseitigen und strafenden Maßnahmen, deren einziger Zweck in der Vergeltung für einen unparteiischen richterlichen Akt besteht, haben die betroffenen Richter auf dieselbe Finanzsanktionsliste gesetzt wie Personen, die als Terroristen eingestuft werden.

Die Folgen sind unmittelbar und schwerwiegend. Da amerikanische und europäische Banken eng miteinander verbunden sind, können die betroffenen Richter unter anderem kein Bankkonto mehr führen, keine Kreditkarten verwenden und keine Banküberweisungen empfangen. Ihr Alltag wird dadurch erheblich beeinträchtigt.

Dies stellt einen beispiellosen Einsatz staatlich initiiertter Sanktionen dar. Dennoch haben sich die europäischen Institutionen bislang nicht dazu geäußert.

Alle Mitgliedstaaten der Europäischen Union haben das Römische Statut ratifiziert, das die rechtliche Grundlage für die Zuständigkeit des Internationalen Strafgerichtshofs bildet. Zur Debatte steht hier nichts Geringeres als ein grundlegender Wert der europäischen Identität und Demokratie: der Rechtsstaat und damit die Autonomie und Unabhängigkeit des Justizsystems.

Unabhängig davon, welche Meinung man zum Inhalt des Haftbefehls hat, muss anerkannt werden, dass das durch Vergeltungsmaßnahmen gegen den IStGH erzeugte Klima der Einschüchterung nicht toleriert werden kann. Dieses Klima droht, die Arbeitsfähigkeit des Gerichtshofs und die Unabhängigkeit seiner Richterinnen und Richter weit über den konkreten Fall hinaus schwer zu untergraben. Die Botschaft an alle Richter des IStGH ist eindeutig: Sollten ihre Entscheidungen in bestimmten Kreisen auf Ablehnung stoßen, werden sie persönlich sanktioniert – allein dafür, dass sie ihre richterliche Pflicht erfüllen.

Wenn diejenigen, die internationale Verbrechen untersuchen oder darüber urteilen, persönlich sanktioniert werden und die europäischen Institutionen schweigen, leidet nicht nur die internationale Justiz. Ein solches Schweigen stellt auch das europäische Bekenntnis zum Rechtsstaat ernsthaft infrage.

Aus diesen Gründen fordern wir die europäischen Institutionen nachdrücklich auf, unverzüglich alle notwendigen Maßnahmen zu ergreifen, um die Unabhängigkeit der Richterinnen und Richter des Internationalen Strafgerichtshofs zu schützen und sicherzustellen, dass keine Form der Vergeltung gegen die Ausübung richterlicher Tätigkeit unbeantwortet bleibt.

Alessandro Gamberini, Avvocato, Università di Bologna

Emanuela Fronza, Università di Bologna

Françoise Tulkens, Professore Emerito, Université de Louvain

Adan Nieto, Universidad de Castilla-La Mancha

Luis Arroyo Zapatero, Universidad de Castilla-La Mancha

Nicolò Bussolati, Avvocato, StraLi

Angelo Stirone, Avvocato, YICL

Salvatore Tesoriero, Avvocato

Raffaele Piccirillo, Magistrato, Corte di Cassazione
Valeria Bolici, Magistrato, Tribunale di Bologna
Luca d'Ambrosio, Avvocato, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne
Manuel Cancio Melià, Universidad Autónoma de Madrid
Florian Jeßberger, Humboldt-Universität zu Berlin
Gerhard Werle, Humboldt-Universität zu Berlin
William Schabas, Middlesex University of London
Francesco Palazzo, Professore Emerito, Università di Firenze
Geneviève Giudicelli-Delage, Professore Emerito, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne
Sergey Vasiliev, Open University
Claus Kreß, Universität zu Köln
Micaela Frulli, Università di Firenze
Paola Gaeta, Geneva Graduate Institute
Salvatore Zappalà, Università degli Studi di Catania
Silvia Allegrezza, University of Luxembourg
Anna Maria Maugeri, Università di Catania
Francesco Parisi, Università di Palermo
Shane Darcy, University of Galway, Irish Centre for Human Rights
Pasquale De Sena, Università di Palermo
Marco Pedrazzi, Università degli Studi di Milano
Alice Riccardi, Università Roma Tre
Alessandra Annoni, Università degli studi di Ferrara
Carola Lingaas, VID Specialised University
Gabriele Della Morte, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Fannie Lafontaine, Université Laval
Massimo Starita, Università di Palermo
Paolo Palchetti, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne
Antonio Vallini, Università di Pisa
Elena Maculan, Universidad Nacional de Educación a Distancia Madrid
Mattia Pinto, University of York, CAHR
Elisabeth van Sliedregt, Tilburg University
Luigi Prosperi, Universiteit Utrecht

Paolo Caroli, Università di Torino

Kevin Mariat, Université Jean Moulin Lyon 3

Aziz Epik, Universität Hamburg

Alberto di Martino, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

Robert Roth, University of Geneva

Juliette Tricot, Université Paris Nanterre

Alicia Gil Gil, Universidad Nacional de Educación a Distancia Madrid

Julia Geneuss, Universität Potsdam

Leonie Steinl, Universität Münster

Xavier Pin, Université Jean Moulin Lyon 3

Ignazio Berdugo Gómez de la Torre, Universidad de Salamanca

José Luis de la Cuesta, President of International Association of Penal Law (AIDP-IAPL)

Luis Arroyo Zapatero, President of Société Internationale de Défense Sociale